

STAGIONE 2020 | 21

seconda parte

DURI AI BANCHI

CALENDARIO SPETTACOLI

FUORI NIGUARDA

9 | 20 dicembre

COPPIA APERTA, QUASI SPALANCATA

di Dario Fo, Franca Rame

con **Alessandra Faiella, Valerio Bongiorno**

produzione **Teatro della Cooperativa**

EVENTO SPECIALE

15 | 17 gennaio

MIO PADRE - appunti sulla guerra civile

prima milanese

un racconto di e con **Andrea Pennacchi**

musiche **Giorgio Gobbo**

produzione **Teatro Boxer / Pantakin**

19 | 31 gennaio

GUFÌ

prima nazionale

con **Roberto Brivio, Flavio Oreglio, Alberto Patrucco, David Riondino**

2 | 14 febbraio

VIRUS

prima nazionale

uno spettacolo di e con **Renato Sarti**

scritto in collaborazione con **Andrea Di Stefano** e **Vittorio Agnoletto**
produzione **Teatro della Cooperativa**

17 | 28 febbraio

AQUILE RANDAGIE - credere, disobbedire, resistere

prima nazionale

di e con **Alex Cendron**

regia **Massimiliano Cividati**

produzione **Arca Azzurra Produzioni**

4 | 14 marzo

LA GIOVINEZZA È SOPRAVVALUTATA

prima milanese

di **Paolo Hendel, Marco Vicari**

con **Paolo Hendel**

regia **Gioele Dix**

produzione **AGIDI**

16 | 28 marzo

IL MATTO 4

prima nazionale

scritto, diretto e interpretato da **Massimiliano Loizzi**

produzione **Teatro della Cooperativa**

in collaborazione con **Mercanti di Storie**

9 | 18 aprile

LA SCUOLA NON SERVE A NULLA 2.0

di e con **Antonello Taurino**

scritto con **Carlo Turati**

produzione **Teatro della Cooperativa**

FUORI NIGUARDA

Teatro Filodrammatici

20 | 25 aprile

MAI MORTI

testo e regia **Renato Sarti**

con **Renato Sarti**

produzione **Teatro della Cooperativa**

in collaborazione con **Teatro dell'Elfo, Teatri 90 Progetti / Maratona di Milano**

27 aprile | 2 maggio

SOSPETTI (S.U.S.)

di **Barrie Keeffe** - traduzione **Bruno Fornasari**

con **Tommaso Amadio, Emanuele Arrigazzi, Umberto Terruso**

regia **Bruno Fornasari**

produzione **Teatro Filodrammatici di Milano**

4 | 9 maggio

NINO EL CATA

prima nazionale

testo e regia **Piero Lenardon**

con **Marino Zerbini**

produzione **Teatro della Cooperativa**

FUORI NIGUARDA

Teatro Elfo Puccini

11 | 16 maggio

IL RUMORE DEL SILENZIO

testo e regia **Renato Sarti**

con **Laura Curino** e **Renato Sarti**

musiche **Carlo Boccadoro**

produzione **Teatro della Cooperativa**

CON IL PATROCINIO DI ASSOCIAZIONE FAMILIARI STRAGE DI PIAZZA FONTANA,
ANED NAZIONALE e ANPI DI MILANO

SI RINGRAZIANO LICIA, CLAUDIA, SILVIA PINELLI

e PIERO SCARAMUCCI, autore di "Una storia quasi soltanto mia"

FUORI NIGUARDA

Piccolo Teatro Grassi

9 | 20 dicembre

COPPIA APERTA, QUASI SPALANCATA

di **Dario Fo, Franca Rame**

con **Alessandra Faiella, Valerio Bongiorno**

regia **Renato Sarti**

scene e costumi **Carlo Sala**

musiche **Carlo Boccadoro**

disegno luci **Luca Grimaldi**

produzione **Teatro della Cooperativa**

si ringraziano **Lunatica Festival** e **Festival dei Tacchi**

Dario Fo e Franca Rame hanno scritto **Coppia aperta, quasi spalancata** nel 1982, in un periodo in cui l'Italia, grazie ai movimenti di contestazione e soprattutto al contributo di quello femminista, cominciava a svincolarsi dal giogo clericale fascista, come avevano dimostrato l'approvazione delle leggi sul divorzio, l'aborto e l'annullamento del delitto d'onore.

Si dovrebbe dedurre quindi che sia un testo superato? Assolutamente no. Secoli di repressione e di machismo non spariscono al primo colpo di tosse. Per di più negli ultimi vent'anni le forze reazionarie hanno cercato di minare alla base i grandi mutamenti culturali e le conquiste civili ottenute. Se è vero che le lancette della storia non si possono portare indietro, è altrettanto vero che il testo è sempre attuale e porta il pubblico, soprattutto quello maschile, a riconoscersi nel personaggio sul palco e a dire: "Caspita, ma quello sono io". Mettere in scena oggi questo spettacolo significa non solo ricordare un'attrice, una donna straordinaria che ha dato tanto a tutti noi e ha pagato fino in fondo le sue scelte, ma anche rendere omaggio alla sua intelligenza e al suo talento.

Un testo che denuncia l'arretratezza emotiva, culturale e affettiva di certi uomini "sempre arrazzati" e soprattutto pronti a menar le mani, quando non a far di peggio, e valorizza la sensibilità e l'ironia di donne come Antonia, eroina di tutte le mogli tradite e trascurate, capace di dire: "Tutte 'ste storie di letto, letto, sempre letto! Con tutti i mobili che ci sono in casa!"

EVENTO SPECIALE

13 | 15 gennaio

MIO PADRE - appunti sulla guerra civile

prima milanese

un racconto di e con **Andrea Pennacchi**

musiche di

Giorgio Gobbo (chitarra)

produzione **Teatro Boxer / Pantakin**

Quando è morto mio padre, mi sono svegliato di colpo, come ci si sveglia dopo una festa in cui non ti divertivi e hai bevuto anche il profumo in bagno. È mattina, ti svegli e stai male, ma il peggio è che non ti ricordi niente, e c'è un casino da mettere a posto. E tuo papà, che era bravo a mettere a posto, non c'è più.

Così sono finiti i miei favolosi anni Novanta. La fine di una festa, la nascita di una nuova consapevolezza.

Come Telemaco, ma più vecchio e sovrappeso, mi sono messo alla ricerca di mio padre e della sua storia di partigiano, e prigioniero, ma più ancora della sua Odissea di ritorno in un'Italia devastata dalla guerra. Sperando di trovare un insegnamento su come si mettono a posto le cose.

Andrea Pennacchi

A fianco di Andrea Pennacchi l'inseparabile *Giorgio Gobbo*, che, con la sua chitarra, crea un nuovo repertorio di canzoni degli anni Quaranta, canti partigiani e musica contemporanea.

19 - 31 gennaio

GUFI

prima nazionale

con **Roberto Brivio, Flavio Oreglio, Alberto Patrucco, David Riondino**

Sui gufi, questi esseri ancestrali figli della notte che da sempre influenzano l'immaginario collettivo, occorre fare chiarezza. Politici e sportivi li usano per indicare sfortuna, cattiva sorte o sventura. Tuttavia, se si guarda alla Storia, in quasi tutte le culture antiche il Gufo è sempre stato considerato un simbolo positivo.

Nel Medioevo rappresentava saggezza e sapienza, presso i popoli nordeuropei, tra gli indiani d'America e gli Aborigeni australiani, era un portafortuna.

Ma *I Gufi* sono stati anche uno straordinario gruppo musicale, che, con grande vivacità artistica, ha contribuito alla nascita del Cabaret in Italia. *Roberto Brivio, Gianni Magni, Lino Patruno e Nanni Svampa* hanno rappresentato e rappresentano un punto di riferimento fondamentale per questo genere di spettacolo.

Con **Gufi**, *Roberto Brivio*, storico componente del memorabile quartetto, *Flavio Oreglio, Alberto Patrucco* e *David Riondino* intrecciando monologhi, dialoghi e battute, riscoprono la freschezza di un repertorio musicale straordinario, riproponendone inalterato lo spirito. Le canzoni rivisitate – articolate nei generi storico / macabro / nonsense / popolare / sociale / di costume – costituiscono l'asse portante di questo progetto artistico, che, tra ironia e umorismo, storie improbabili e appunti satirici, suggerisce uno sguardo disincantato sul quotidiano.

Gufi è un insieme di narrazioni variegato, che propone una visione tridimensionale e anarchica in netta contrapposizione allo spartito dominante, unione di punti di vista diversi, non *allineati*, in grado di generare un gioco satirico-poetico spiazzante e divertente. Nessuna nostalgia, ma una vera e propria riproposta.

Perché i Gufi sono buoni per tutte le generazioni.

2 | 14 febbraio

VIRUS

prima nazionale

di e con **Renato Sarti**

scritto in collaborazione con **Andrea Di Stefano** e **Vittorio Agnoletto**

produzione **Teatro della Cooperativa**

Il COVID-19 ha sconvolto le nostre esistenze. Non solo: appena la virulenza è diminuita, tutto è sembrato tornare *allegrement*e alla normalità. Ci si è dimenticati di quello che era successo, come se non avessimo avuto nulla da imparare quando invece c'era tutto da imparare. Innanzitutto, tanto per fare un esempio, cambiare il rapporto con il nostro pianeta.

Ne **La peste** Camus descrive perfettamente lo stupore degli abitanti della città di Orano che si rendono conto del contagio. Ma come si fa a dire, oggi, che la pandemia di Coronavirus è giunta inaspettata? Non solo la storia dei secoli è scandita in modo regolare da pestilenze e pandemie, ma i recentissimi avvertimenti dell'AIDS, della SARS, dell'influenza suina e dell'ebola avrebbero dovuto fungere da potenti campanelli d'allarme e farci correre ai ripari con mascherine, camici, strumenti di protezione, personale e spazi adeguati. Invece, niente. Le uniche cose che si sono fatte sono stati consistenti tagli alla sanità, quando invece il grado di civiltà di un paese non si dovrebbe misurare dai suoi edifici o dalle sue conquiste, ma dalla capacità di creare e mantenere un sistema sanitario in grado di curare chi ne ha bisogno, soprattutto i meno abbienti.

L'essere umano non impara dai suoi errori; a riprova di questo, basta vedere la superficialità che ha contraddistinto il periodo fra la prima e la seconda ondata del Coronavirus, non solo in Italia.

È con questo intento provocatorio che nasce **Virus**, scritto in collaborazione con due esperti un po' borderline nel settore sanitario e della finanza, *Vittorio Agnoletto* e *Andrea Di Stefano*. Una sorta di *strigliata* da parte dello stesso virus, nella speranza che tutti – ma proprio tutti – si diano una regolata rispetto alla folle corsa allo spreco, al consumismo forsennato e alla devastazione ambientale.

17 | 28 febbraio

AQUILE RANDAGIE - credere, disobbedire, resistere

prima nazionale

di e con **Alex Cendron**

regia **Massimiliano Cividati**

produzione **Arca Azzurra Produzioni**

un ringraziamento speciale a **Teatro della Cooperativa**

Il solstizio d'inverno è il giorno più freddo e più buio dell'anno, ma è anche l'attimo in cui finalmente la luce inizia la sua rimonta, quando sembrava che il buio avesse vinto per sempre. Una leggenda narra che è proprio in questa notte che il santo cavaliere sconfisse il drago, ed è in una notte come questa che è ambientata la storia narrata in **Aquile randagie - credere, disobbedire, resistere**. Storia vera, storia vissuta in una lunga notte dell'umanità, dove le tenebre sembravano ormai avere vinto e dove ai cavalieri non rimaneva che lottare strenuamente, perché in qualche maniera la luce tornasse al mondo. Tanti sono stati i cavalieri, alcuni più noti, altri sono e rimarranno più o meno nell'ombra. Quelli che qui abbiamo deciso di narrare hanno i pantaloni corti e un fazzoletto al collo.

Il 9 aprile 1928 Mussolini firma il decreto 696 di modifica alla legge sull'Opera Nazionale Balilla e dichiara la soppressione totale dello scoutismo in Italia. A Milano, un manipolo di giovani e adolescenti scout decide di disobbedire ad una legge, che sente ingiusta e inizia un lungo periodo di attività clandestina, una vera e propria resistenza giovanile. L'avventura, lunga 17 anni, porterà il gruppo a mantenere accesa la fiamma dello scoutismo in Italia e li farà diventare giovani uomini di pace: dopo l'8 settembre 1943 diventeranno promotori di un gruppo di aiuto per ricercati ebrei, prigionieri politici e renitenti alla leva, che sotto il nome di OSCAR salverà migliaia di persone dalle grinfie del drago del Nazifascismo.

Una storia semplice, una storia coinvolgente, una storia di ragazzi, che, quando tutto sembrava perduto, hanno deciso di non abbassare la testa di fronte al drago, perché tutti, tutti possono dare il loro contributo.

4 | 14 marzo

LA GIOVINEZZA È SOPRAVVALUTATA

prima milanese

di **Paolo Hendel** e **Marco Vicari**

con **Paolo Hendel**

regia **Gioele Dix**

produzione **AGIDI**

“Tutto è iniziato il giorno in cui ho accompagnato mia madre novantenne dalla nuova geriatra. In sala d’attesa la mamma si fa portare in bagno dalla badante. Un attimo dopo la geriatra apre la porta del suo studio, mi vede e mi fa: ‘Prego, sta a lei...’”

Grazie a quell’incontro *Paolo Hendel* si rende conto che si sta pericolosamente avvicinando alla stagione della terza età e che è venuto il momento di fare i conti con quella che Giacomo Leopardi definisce la detestata soglia di vecchiezza. Lo fa a suo modo, in una sorta di confessione autoironica sugli anni che passano, con tutto ciò che questo comporta: ansie, ipocondria, visite dall’urologo, la moda dei ritocchini estetici e le inevitabili riflessioni, sia di ordine filosofico che pratico, sulla dipartita (“Meglio farsi cremare e diventare un diamante, secondo le più recenti tendenze, o far spedire le proprie ceneri con un razzo nello spazio?”). Le paure, le debolezze, gli errori di gioventù sommati agli errori di maturità sono una continua occasione di gioco nel quale è impossibile non rispecchiarsi, ciascuno con la propria vita, la propria esperienza e la propria sensibilità, in una risata liberatoria.

Utilizzando il linguaggio dello stand up comedy, avvalendosi della preziosa e irrinunciabile complicità del coautore *Marco Vicari* e del regista *Gioele Dix*, *Paolo Hendel* racconta con una sincerità disarmante non solo sé stesso, ma anche un Paese, l’Italia, che, come dicono le statistiche, sta invecchiando inesorabilmente, tra supernonni che mandano avanti le famiglie e anziani medici in pensione, richiamati al lavoro per mancanza di personale (“Di questo passo, quando il paziente dirà al medico ‘C’è da cambiare il pannolone’, si sentirà rispondere: - Quale? Il mio o il suo?”).

16 | 28 marzo

IL MATTO 4

prima nazionale

scritto, diretto e interpretato da **Massimiliano Loizzi**

organizzazione **Patrizia Gandini**

produzione **Teatro della Cooperativa**

in collaborazione con **Mercanti di Storie**

Dopo il grande successo di critica e pubblico della trilogia de *Il Matto*, **Massimiliano Loizzi** porta in scena il quarto capitolo, nonché epilogo, della sua personale opera sull'Italia, le tre Repubbliche e sullo Stato delle cose.

È un'indagine sulle menzogne di Stato, sulle *fake news* portate al potere, sull'uso deviato dei mezzi di comunicazione di massa: la tragica vicenda di Giulio Regeni – uno dei casi più drammatici e discussi degli ultimi anni, capace, incomprensibilmente, di dividere l'opinione pubblica – diviene purtroppo emblema di tutto ciò, insieme ad altri casi abbandonati e irrisolti. È un'indagine che punta dritta al cuore del problema: la Bestia, l'algoritmo che controlla le reti social dell'ex vice premier Matteo Salvini.

Nella forma di un folle processo, lo spettacolo diviene caricatura che mette in luce le pecche grottesche della giustizia e le storture del Bel Paese nel solco della migliore tradizione della satira e del teatro civile. L'autore, nelle vesti del Matto, in un'incredibile girandola di ingressi, dà vita a personaggi agli antipodi fra loro (giudice, avvocati, testimoni, giornalisti...) e "utilizza con padronanza gli strumenti di un'arte di cui è da anni pressoché unico interprete, raccogliendo il testimone di Paolo Rossi, alla cui scuola tra l'altro si è formato. Un percorso che in questi anni ne ha fatto il principale, e per molti versi unico esponente della satira politica teatrale nel panorama italiano." (Renzo Francabandera)

Il Matto 4 è quindi una tragicomica apologia dell'antifascismo. Ma è anche un'indagine metateatrale sul ruolo del comico, del satiro, del matto in questa società, e sulla funzione pubblica della risata come cura ai mali della stessa: un'antivirus alle menzogne di Stato, la folle verità.

9 | 18 aprile

LA SCUOLA NON SERVE A NULLA 2.0

di e con **Antonello Taurino**

scritto con **Carlo Turati**

luci **Ornella Banfi** | suono **Ivan Garrisi**

produzione **Teatro della Cooperativa**

spettacolo selezionato per i bandi **Rifugio d'artista 2016, Labirinto – Concorso Arti Mid 2017, Theatrical mass 2017** e per il premio **Troia Teatro Festival – 2017**

Il professore di una scuola di frontiera viene sospeso dal servizio, anche se non si capisce bene perché. Metodi didattici troppo bizzarri? Può essere: ma del resto come fare per accendere quel minimo sindacale di interesse in classi terremotate, multirazziali, multireligiose e multilinguistiche? Certo, c'è da dire innanzitutto che l'autore *Antonello Taurino*, essendo nella realtà docente precario di giorno e attore altrettanto precario di sera, racconta una realtà che conosce direttamente sulla propria pelle, attraverso lo sguardo autobiografico di un professore, che nella vita è anche comico. Così come Carlo Turati, che alterna l'insegnamento alla scrittura per tanti grandi professionisti della risata. Attor comico e insegnante: due mestieri, che, a volte, non sono poi così diversi.

E, infatti, fare il prof. nella *Buona Scuola* – in una pessima scuola di periferia – è una fatica di Tantalo: ma se sopravvivi ne esci capace di recitare Ionesco all'Oktoberfest, affrontare Shakespeare tra i rutti della platea o rendere Pirandello interessante anche al pubblico di Martufello. E proprio in quell'emergenza scolastica, che non è il Vietnam, ma sicuramente è un mondo senza Garroni né lieto fine e che pare sorretto solo dall'eroismo dei singoli, il prof. capisce che conviene mettere da parte il rigore istituzionale per provare a battere altre strade. Non per atteggiarsi a innovatore, no: è proprio che in quelle classi non ha altra scelta, se non osare, innovare, e tanto... Il prof. con le sue nevrosi incarna davvero un'emergenza sociale: si barcamena nel microcosmo di alunni e colleghi – anch'essi riconoscibili nei loro tic caratteriali – ci parla del Web e di una generazione iperconnessa, con cui però non s'è imparato ancora a fare i conti.

La Scuola non serve a nulla è un viaggio tragicomico tra i paradossi della Scuola di oggi, partendo dalla riforma Buona Scuola fino ad arrivare alle ultimissime novità della Didattica a Distanza in tempi di Coronavirus. Nelle aule di oggi, già messe malissimo ieri, convivono antiche rigidità burocratiche e nuove follie kafkiane; il concorsone, la *didattica per competenze*, le gite... Fa ridere? Sì. Solo gli addetti ai lavori? Beh, se siete o siete stati professori, studenti, genitori di studenti, nonni, zii, cugini, amici, conoscenti di professori o di studenti, allora è la vostra storia. Perché se la scuola in macerie è la parabola più amara di un Paese allo sbando, l'unico riscatto possibile può arrivare dalla convinzione che nessuna riforma o burocrazia potrà MAI seppellire (e nessuna tecnologia potrà MAI sostituire) la relazione umana tra docente e studenti. La certezza che il docente, come ogni attore, è un soggetto vivo davanti ad altri soggetti vivi. Ovvio, fino alla sorprendente scelta finale...

FUORI NIGUARDA

Teatro Filodrammatici

20 | 25 aprile

MAI MORTI

testo e regia **Renato Sarti**

con **Renato Sarti**

produzione **Teatro della Cooperativa**

in collaborazione con **Teatro dell'Elfo, Teatri 90 Progetti / Maratona di Milano**

Mai Morti è una *affabulazione nera* che fa discutere, arrabbiare, divide, emoziona e commuove. Con una scrittura evocativa, *Renato Sarti*, anche interprete dello spettacolo, ripercorre la nostra storia recente attraverso i racconti di un fascista mai pentito, un nostalgico delle *belle imprese* del ventennio fascista, oggi impegnato in prima persona a difesa dell'ordine pubblico contro viados, extracomunitari, zingari e drogati.

Mai Morti era il nome di uno dei più terribili battaglioni della Decima Mas. A questa formazione, che operò a fianco dei nazisti nella repressione anti-partigiana, e al magma inquietante del pianeta fascista il personaggio guarda con delirante nostalgia.

Durante una notte milanese dei nostri giorni, il protagonista si abbandona a ricordi sacri, lontani, cari. Evoca le *gloriose* azioni della Ettore Muti, come le torture praticate nelle stanze di quello che diventerà il Piccolo Teatro di Milano. Ricorda le stragi compiute dall'Esercito Italiano in Africa e l'uso indiscriminato e massiccio dei gas contro le popolazioni civili.

Ad animare i suoi sogni a occhi aperti sono anche alcune vicende del passato più prossimo e del nostro presente: dalla strage di piazza Fontana nella Milano incandescente del 1969, fino al G8 di Genova.

Un monologo che cerca di rammentare, a chi se lo fosse dimenticato o non l'avesse mai appreso, che la parola antifascismo ha ancora un fondamentale e profondo motivo di esistere e per riflettere su quanto, in Italia, il razzismo, il nazionalismo e la xenofobia siano difficili da estirpare.

27 aprile | 2 maggio

SOSPETTI (S.U.S)

di **Barrie Keeffe**, traduzione **Bruno Fornasari**

con **Tommaso Amadio, Emanuele Arrigazzi, Umberto Terruso**

regia **Bruno Fornasari**

scene e costumi **Erika Carretta**

disegno luci **Fabrizio Visconti**

assistente alla regia **Valentina Sichetti**

produzione **Teatro Filodrammatici di Milano**

“Vedi, quello che serve a questo paese è un governo forte, che faccia delle leggi, che metta ordine.”

1979, Inghilterra. Due agenti di turno in una caserma della periferia di Londra nella notte che porterà alla vittoria della Thatcher, scommettono su quale sarà il partito vincitore.

Nel Regno Unito sono in vigore le leggi SUS (Suspect Under Suspicion), in italiano *sospetti da sospettare*, che consentono legalmente alla polizia di fermare e perquisire chiunque, solo sulla base di un sospetto.

Viene prelevato un uomo di colore. Gli agenti lo fanno infuriare, convinti che possa essere carne fresca per il governo entrante, entusiasta all'idea di mostrare i muscoli attraverso legge e ordine. Lo spettacolo esplora con lucidità e sarcasmo il potere come forma di abuso. Messo in scena per la prima volta nel 2011 al *Teatro Filodrammatici*, il testo di *Barrie Keeffe* è, purtroppo, ancora attuale e necessario; un'occasione per affermare la volontà di guardare agli errori del passato recente e, con lucidità, diventare tutti spettatori consapevoli, affinché tali errori non si ripetano.

4 | 9 maggio

NINO EL CATA

prima nazionale

testo e regia **Piero Lenardon**

con **Marino Zerbin**

produzione **Teatro della Cooperativa**

No, non ramazza, non è neanche un barbone... no, non si può dire un balordo... Ecco, Nino detto El Cata diciamo che fa due cose: beneficenza e l'operatore ecologico supplente e gratuito... Non si è mai capito quale tipo di beneficenza, dice che regala mazzi di biro ai Vucumprà per avviarli meglio al commercio al minuto, ma nessuno ha mai visto 'ste biro...

Di sicuro lo trovate alle campane e presso ogni discarica abusiva... vigila preferibilmente di notte perché nulla che può essere riutilizzato venga buttato via... l'è ona vergogna!

E dico che ci ha ragione, ci ha moltissima ragione, oggi sprechiamo tutto, magari anche vite umane con troppa facilità. Nino raccoglie oggetti per strada che gli sembrano ancora riutilisabili: 367 buste di plastica trovate in via Finzi, una bici da bambino trovata in un fosso alla Barona, 5 tolle di vernice antiruggine in una dentro un'ex-carosseria di Baranzate e via così...

Il materiale se lo porta a casa e lo cataloga, la sua casa è un magazzino di oggetti sperduti lì tra il Gratosoglio e Rozzano, forse di fianco al Naviglio, forse in qualche ultima Cassina dimenticata dalla speculazione edilizia di questi anni, non si sa: da anni Nino El Cata non fa entrare nessuno in ca' soa.

Però ci presenterà in esclusiva con questo monologo parte del suo catalogo con divertimento e candore, ogni oggetto una storia, ma non solo storie di oggetti sperduti ma anche storie di persone incontrate o immaginate nella sua vita. Naturalmente si tratta di Milano, delle sue notti, anche del suo dialetto, ormai lasciato come un materasso sul marciapiede... eh Nino il tempo passa...

ma raccontaci di te Nino... della tua Milano, la Milano degli oggetti sperduti... perché mi commuove... ci commuove.

Piero Lenardon

FUORI NIGUARDA

Teatro Elfo Puccini

11 | 16 maggio

IL RUMORE DEL SILENZIO

testo e regia **Renato Sarti**

con **Laura Curino** e **Renato Sarti**

disegni **Ugo Pierri** e **Giulio Peranzoni** | video installazioni **Fabio Bettonica**

musiche originali **Carlo Boccadoro** | assistenti alla regia **Salvatore Burrvano, Chicco Dossi**

si ringraziano **Licia, Claudia, Silvia Pinelli** e **Piero Scaramucci**

con il sostegno del **Comune di Milano**

con il patrocinio di **Associazione Piazza Fontana 12 dicembre 1969, ANED, ANPI provinciale di Milano** e **Istituto Nazionale Ferruccio Parri**

con il contributo di **CGIL, FLC CGIL, FISAC CGIL, FIRST CISL** e **UILCA UIL**

produzione **Teatro della Cooperativa**

spettacolo sostenuto nell'ambito di **NEXT ed. 2019/2020**,

progetto di **Regione Lombardia** in collaborazione con **Fondazione Cariplo**

testo finalista al **Premio Riccione per il teatro 2019**

Il 12 dicembre 1969, alle 16:37, nella Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana a Milano esplose una bomba che causò la morte di 17 persone e ne ferì 88. In seguito ai primi arresti, il 15 dicembre l'anarchico Giuseppe Pinelli, trattenuto illegalmente, morì innocente precipitando dalla finestra di un ufficio situato al quarto piano della Questura di Milano.

Ricordare a cinquant'anni di distanza, con la forza di uno spettacolo teatrale, il tentativo della destra eversiva di imporre la legge dei carri armati attraverso il caos, le bombe e l'uccisione di innocenti, è un atto doveroso innanzitutto nei confronti delle vittime delle stragi e dei loro familiari.

E altrettanto importante è ricordare i funerali di piazza Fontana del 15 dicembre, quando centinaia di migliaia di uomini e donne confluirono in Piazza Duomo per rendere omaggio, ma anche per vigilare e presidiare, e sembrava che lanciassero al mondo politico un silente e inequivocabile monito: "Quella bomba non ha colpito soltanto le vittime, ma tutta l'Italia. Noi siamo determinati a difendere la libertà e la democrazia conquistate a caro prezzo. Le lancette della storia non si riportano indietro!".

Senza rinunciare a pochi ma essenziali cenni riguardanti i fatti politici e processuali, il testo si sofferma soprattutto sulla tragedia, spesso dimenticata, delle vittime e dei loro cari, concentrando l'attenzione soprattutto sugli aspetti umani, quelli circoscritti alla sfera prettamente personale.

Una messa in scena per rammentare agli smemorati di turno – sia a quelli senza, sia a quelli con secondi fini antidemocratici – che il teatro, anche quando tratta pagine di grande portata storica come questa, sempre dai legami affettivi e dai sentimenti umani più profondi deve partire o, dopo un lungo percorso, deve arrivare.

date in via di definizione

EVENTO SPECIALE

ARLECCHINO E BRIGHELLA NEL BOSCO DEI GIGANTI

testo e regia **Renato Sarti**

personaggi **Arlecchino, Brighella, Colombina, Pantalone, Lindoro** (e serpente),

la **fata**, il mago **Cin Ciun Cian**, i giganti **Flic e Floc**

in baracca **Lorenzo Falchi, Gabriele Vollarò (Associazione QuintAssenza)**

un ringraziamento a

Chicco Dossi, Marino Zerbin, Augusta Gori, Sandro Roberti, Suber Company, Titti Dossi

Colombina è innamorata di Lindoro, ma il suo padrone, il vecchio Pantalone, la tiene gelosamente legata a lui e quando scopre che i due vogliono sposarsi chiede l'aiuto del mago Cin Ciun Cian, affinché trasformi il povero Lindoro in un serpente. Da qui prendono il via le divertentissime imprese nel Bosco dei terribili giganti della strampalata coppia, Arlecchino e Brighella, che, aiutati dalla fata magica, riusciranno a salvare l'amore dei due amanti e a dare una bella lezione al vecchio cattivo.

Uno spettacolo di *Renato Sarti*, che porta in scena una storia originale, con l'abilità dei movimenti di *Gabriele Vollarò* e *Lorenzo Falchi*, che muovono i burattini, alla scoperta dei personaggi più famosi della Commedia dell'arte. A conclusione dello spettacolo vi sarà un incontro alla scoperta dei segreti dell'antica e nobile arte dei burattini, ingiustamente considerata semplice intrattenimento.

STAGIONE 2020 | 21

seconda parte

DURI AI BANCHI

TEATRO DELLA COOPERATIVA

via privata Hermada 8, Milano

Tel. 02 6420761

info@teatrodellacooperativa.it

www.teatrodellacooperativa.it

BIGLIETTERIA

(aperta dal 3 dicembre, salvo diverse comunicazioni)

martedì | venerdì:

dalle 17:30 alle 19:00; dalle 19:00 attività di botteghino.

possibilità per il pubblico di entrare in sala a partire dalle 20:00.

giovedì:

dalle 18:00 alle 18:30; dalle 18:30 attività di botteghino.

possibilità per il pubblico di entrare in sala a partire dalle 19:00.

sabato:

dalle 18:00 alle 20:00; dalle 20:00 attività di botteghino.

possibilità per il pubblico di entrare in sala a partire dalle 20:00.

domenica:

dalle 15:30 alle 16:30; dalle 16:30 attività di botteghino.

Possibilità per il pubblico di entrare in sala a partire dalle 16:30.

ORARI SPETTACOLI

(salvo diverse indicazioni)

martedì, mercoledì, venerdì e sabato 20:30

giovedì 19:30

domenica 17:00

lunedì riposo

BIGLIETTI

intero - 18€; convenzionati - 15€; under 27 - 10€; over 65 - 9€

giovedì biglietto unico - 10€